Gravissimo annuncio del giornale del Cairo «Al Ahram»

VENTI PRIGIONIERI ARABI UCCISI DAGLI ISRAELIANI?

Fucilati perchè rifiutavano di fornire inform azioni sul movimento di resistenza - Erano stati catturati durante la « spedizione punitiva » a Karameh - « El Fatah » annuncia l'uccisione di ventidue soldati sionisti - Al processo del Cairo, chiesta la pena capitale per due ex ministri

IL CAIRO, 27

Due notizie confermano oggi da un lato l'importanza crescente che la lotta di resistenza degli arabi contro l'occupazione israeliana viene assumendo, dall'altra la brutalità della repressione messa in atto da Tel Aviv. La prima notizia è costituita da un comunicato di El Fatah, che annuncia l'uccisione di 22 soldati israeliani in tre attacchi partigiani; la seconda è un annuncio della stampa egiziana secondo il quale da sedici a venti cittadini arabi catturati dagli israeliani durante l'aggressione di giovedì scorso, sono stati fucilati perchè rifiutavano di fornire informazioni sul movimento di resistenza

Il comunicato di El Fatah afferma che i partigiani arabi hanno attaccato domenica scorsa tre posizioni israeliane nella valle di Beisan: il primo attacco è stato compiuto presso il villaggio di Umm Zey; il secondo presso Umm Ash-Shart, dove un reparto israeliano è caduto in una imboscata; il terzo a Kafar-Rufim, dove è stata attaccata una posizione ed è stato distrutto un deposito di carburante. Il comunicato afferma che sono stati messi fuori uso due automezzi e un cannone da 106 mm. In questi combattimenti sono rimasti uccisi due partigiani. El Fatah ha anche annunciato che intende ricostruire il villaggio di Karamek e il campo profughi distrutti la settimana scorsa dai sionisti.

La gravissima notizia sulla uccisione dei prigionieri da parte degli israeliani è fornita dal giornale del Cairo *Al Ahram*, il quale cita « fonti degne di fede » Gli uccisi, dice il giornale, sono da 16 a 20 e sono stati soppressi subito dopo gli interrogatori, perchè avevano rifiutato di fornire indicazioni sulle basi partigiane *Al Ahram* aggiunge che « la sorte degli altri arabi rapiti, per la maggior parte civili, corre serio pericolo » Le autorità di Tel Aviv mantengono il più assoluto segreto sul numero di cittadini arabi catturati e sul luogo nel quale sono stati rinchiusi. Al Cairo si afferma che nella rappresaglia di giovedì scorso gli aggressori hanno deportato almeno trecento persone.

L'intensificarsi delle attività di guerriglia nei territori occupati si accompagna con una crescente esigenza di unità di azione fra le varie forze della resistenza. Questa esigenza è stata rilevata ieri dal direttore dell'ufficio di Beirut dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), Chafiq El Hout, il quale ha giudicato « un segno incoraggiante » verso l'unità il fatto che gruppi appartenenti a diverse organizzazioni abbiano combattuto fianco a fianco durante la « rappresaglia » israeliana contro Karameh.

La stampa del Cairo continua a denunciare ammassamenti di truppe israeliane lungo il Giordano, in preparazione di nuove « spedizioni punitive » per le attività dei partigiani. Ad Amman sono corse voci su un concentramento di truppe israeliane sulle alture che si affacciano sulla valle di Beisan. Del resto le recenti dichiarazioni del gen. Dayan e del primo ministro Eshkol non lasciano dubbi sulle intenzioni dei dirigenti di Tel Aviv.

A questo proposito va detto che il governo giordano ha respinto le accuse di Eshkol e in una dichiarazione resa pubblica oggi ad Amman esso afferma che « qualsiasi incidente nelle regioni occupate dalle truppe israeliane è provocato dal fatto che le popolazioni si battono contro l'occupazione delle loro terre ». Le minacce di Eshkol all'indirizzo della Giordania sono considerate come « una nuova sfida al Consiglio di sicurezza, un gesto di disprezzo verso la sua risoluzione ».

Per quanto riguarda il « vertice » arabo sollecitato da re Hussein al momento dell'aggressione della settimana scorsa, al Cairo si afferma che undici paesi si sono fino ad ora espressi a favore della convocazione di una conferenza dei capi di Stato e di governo arabi. Soltanto la Siria e la Tunisia non si sono pronunciate.

Chiudiamo questa rassegna con il processo in corso al Cairo contro l'ex ministro della Difesa gen. Badran e contro l'ex ministro degli Interni Abbas Radwan, per la parte da essi avuta nel tentativo di colpo di stato del l'agosto scorso architettato dal maresciallo Amer (che poi si tolse la vita) Badran è stato indicato dal procuratore generale come « il pincipale responsabile della sconfitta del giugno scorso ». Il procuratore ha chiesto la pena di morte per entrambi gli imputati.

NON PUO' ENTRARE NELLA ASSEMBLEA il presidente eletto del Panama Max Delvalle perchè ne è impedito dalla guardia nazionale. Delvalle è stato eletto dalla Assemblea, ma il presidente decaduto Robles non intende lasciare il potere e lo mantiene, in forma incostituzionale, con l'appoggio della guardia nazionale. Delvalle ha accusato la guardia nazionale di aperta ribellione. Ieri sono stati operati altri 62 arresti. Fra le persone arrestate dall'esercito vi sono numerosi giornalisti. Nella foto: reparti della guardia all'esterno della Assemblea impiegano gas lacrimogeni contro la folla (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

Intervista ungherese

Il 24 aprile la Commissione preparatoria della conferenza di Mosca

BUDAPEST, 27.

Il segretario del Comitato centrale del Partito socialista operaio ungherese, Zoltan Komocsin, ha confermato questa sera in un'intervista alla televisione che il 24 aprile si riunirà a Budapest la commissione preparatoria — di cui si è decisa la costituzione nel recente incontro dei partiti comunisti tenuto nel la capitale ungherese — in vista della conferenza che si svolgerà a Mosca alla fine dell'anno. Dopo aver detto che la Lega dei comunisti jugoslavi verrà invitata alla riunione del 24 aprile come altri partiti che erano assenti a Budapest, Komocsin ha reso noto che un incontro bilaterale tra rappresentanti dei partiti ungherese e rumeno verrà prossimamente organizzato

Komocsin ha detto: « Noi speriamo che il partito fratello rumeno si farà rappresentare alla prima riunione della commissione preparatoria che si svolgerà il 24 aprile a Budapest ».

Egli ha definito l'abbandono della conferenza consultiva di Budapest da parte della delegazione rumena « un incidente considerato chiuso e che non deve gettare ombre sulle relazioni tra i partiti e i governi ungherese e rumeno ». Egli ha poi detto di sperare che alla conferenza di Mosca della fine dell'anno le delegazioni dei partiti comunisti saranno più numerose che alla recente conferenza di Budapest. Parlando poi del problema delle relazioni con i partiti cinese e albanese, Komocsin ha dichiarato che « non vi sono sfortunatamente speranze » che essi partecipino alla riunione del 24 aprile, alla quale pure sono stati invitati, ed ha rammentato che i dirigenti cinesi e albanesi hanno risposto « in maniera volgare e grossolana » ai precedenti inviti.

Komocsin si è anche soffermato sul processo rinnovatore che caratterizza la vita politica in Cecoslovacchia. « Il POSU giudica la situazione sulla base della risoluzione del gennaio scorso del CC del PCC, che sollecita l'inaugurazione di una nuova fase ». La linea da esso tracciata — ha concluso Komocsin — è da noi considerata rispondente alle esigenze del marxismo-leninismo e allo sviluppo del socialismo. « Il POSU segue con fiducia gli sforzi del partito fratello e del popolo lavoratore cecoslovacco. Auguriamo al PCC di riuscire ad avere il sopravvento sia sulle forze conservatrici che su quelle che manifestano tendenze nazionaliste di destra ».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE. 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150 semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000 sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 39.600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250. Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale e di Cronaca (feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia Partecipazioni L. 150 + 100. Domenicali L. 150 + 300; Finanziarie Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Per aver organizzato manifestazioni

Prossimo processo a venti studenti tunisini

TUNISI, 27

Una ventina di studenti di sinistra accusati di aver organizzato manifestazioni studentesche ostili al governo ed al partito socialista « destouriano » verranno prossimamente processati. Lo ha annunciato il ministro degli interni Caid Essebsi nel corso di una riunione

Gli studenti, ha detto, non hanno mai cessato di organizzare manifestazioni ostili al governo ed al partito e di mantenere soprattutto contatti con i partiti di sinistra stranieri, particolarmente con quelli del Baas. « Il governo rispetta la immunità dell'università — ha aggiunto — ma è fermamente deciso a colpire severamente tutti coloro che persisteranno in queste azioni sovversive », vale a dire quelli che manifestano il loro dissenso dalla politica governativa.

Alle manifestazioni studentesche, svoltesi a Tunisi dal 15 al 19 marzo, hanno preso parte anche alcuni insegnanti. Università e scuole sono state chiuse fino all'8 aprile.

Parlando ai giovani, il ministro della presidenza Bay Ladgham ha deplorato che taluni professori si siano lasciati trascinare in una campagna mirante a « suscitare sospetti e a seminare discordie ». Secondo il ministro Ladgham, diversamente dai colleghi di vari altri paesi anche essi in agitazione, « gli studenti tunisini non hanno nulla di ben preciso da rivendicare ma mirano soltanto a sabotare il regime e ad attentare alla integrità nazionale turbando l'ordine pubblico ». Una affermazione del genere basterebbe da sola a suscitare la più ampia reazione da parte degli studenti.

La prima manifestazione studentesca in Tunisia si svolse due anni fa. Il 5 giugno scorso vi fu una manifestazione molto più grave nel corso della quale vi furono violenti scontri tra studenti e polizia e furono saccheggiati diversi negozi appartenenti ad ebrei. La manifestazione avvenne spontaneamente in seguito all'aggressione israeliana ai paesi arabi iniziata appunto il 5 giugno '67.

Per consultazioni sulla condotta della guerra

IL «VICE» DI WESTMORELAND DA JOHNSON E AL PENTAGONO

Una vecchia corazzata richiamata in servizio per bombardare le coste della RDV

WASHINGTON, 27.

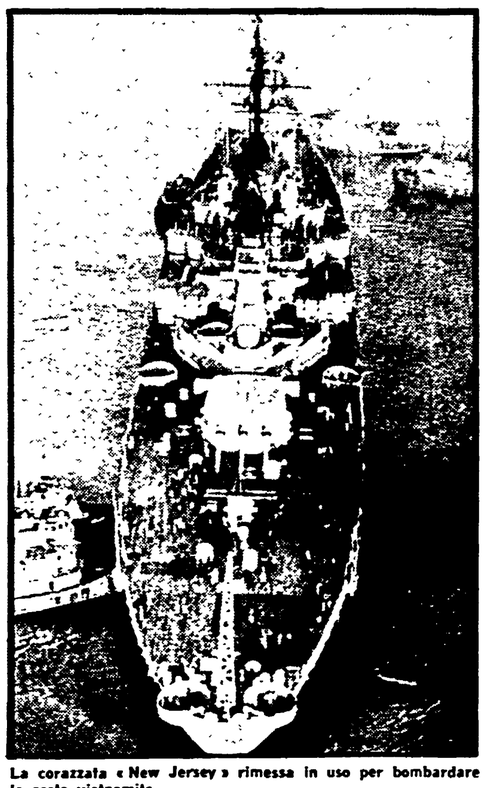
Il generale Creighton Abrams, vice-comandante delle forze americane nel Vietnam, prosegue a Washington le consultazioni con esponenti politici e militari al massimo livello. Johnson, che oggi ha presieduto una riunione del Consiglio nazionale per la sicurezza, lo aveva ascoltato ieri, ma il portavoce della Casa Bianca non ha voluto fornire informazioni sul colloquio, nè ha voluto confermare che il generale sia destinato a succedere al suo attuale superiore, Westmoreland. Il Pentagono ha rilasciato un comunicato nel quale si dice che Abrams è soprattutto incaricato di mantenere i contatti con le forze sud-vietnamite e che i suoi colloqui riguardano essenzialmente il progetto di accrescere di 135 mila uomini gli effettivi di queste ultime.

I dirigenti americani restano molto riservati circa i loro progetti per l'ulteriore condotta della guerra nel Vietnam, che includerebbero, - secondo alcune fonti, un diverso spiegamento delle forze, anche in previsione di una ripresa offensiva del FNL. A tale concreta possibilità si è riferito proprio oggi Westmoreland, in una intervista a Radio Lussemburgo, il cui tema centrale è stato tuttavia quello della presunta impossibilità, per i vietnamiti, di sostenere una « guerra lunga ». In questo senso, quali che siano le varianti tattiche, gli Stati Uniti restano impegnati a fondo. Secondo fonti diplomatiche, il segretario di Stato, Rusk, intende discutere tutte le questioni relative con i governi associati all'intervento, nelle imminenti conferenze della SEATO e dei sette « alleati » direttamente partecipanti, in programma a Wellington, nella Nuova Zelanda, rispettivamente nei giorni 2-3 e 4 aprile.

L'unica notizia filtrata per ora dal Pentagono è che la vecchia corazzata « New Jersey », di 45 mila tonnellate, rientrerà in servizio per bombardare, a partire dal prossimo settembre, le coste del Vietnam del nord. La « New Jersey » è stata riattata e rimessa in uso con una spesa di ventisette milioni di dollari allo scopo di « ridurre le perdite di uomini e di aerei risultanti dalle incursioni aeree contro il Vietnam del nord » Essa ha lasciato oggi il porto di Filadelfia per una serie di esercitazioni.

Anche oggi le prospettive americane nel Vietnam sono state oggetto di allarmante prese di posizione. Vescovi metodisti di otto Stati hanno diramato da Des Momes una dichiarazione che mette in dubbio la possibilità e l'utilità di una « vittoria militare ». Il « leader » della maggioranza, senatore Mansfield, ha chiesto al Senato che nessun altro contingente di truppe venga inviato nel Vietnam, oltre l'attuale cifra di 525 000 uomini. « Il nostro obbiettivo — egli ha detto — non deve essere quello di approfondire ed ampliare il nostro impegno, ma quello di negoziare una soluzione onorevole ». A sua volta il senatore Fulbright ha proposto che il Senato nomini « un negoziatore indipendente, col rango di ministro », per trattare la pace, dato che i membri del governo « hanno interessi ed obbiettivi particolari ».

Sul piano elettorale, l'avvenimento di maggior rilievo è l'annuncio, dato dal senatore Eugene McCarthy, che egli non parteciperà alle « primarie » del distretto della capitale, in programma per il 7 maggio. Era stato previsto, in precedenza, un « blocco » delle forze di Mc Carthy e di Robert Kennedy. L'odierna decisione del senatore del Minnesota sembra dettata, al contrario, dal desiderio di escludere « qualsiasi mercato » (come egli si è espresso) e di mantenere distinte le forze. Fonti vicine a McCarthy hanno comunque posto l'accento sull'opportunità di ridurre le ostilità all'interno del campo che si oppone a Johnson.



La corazzata « New Jersey » rimessa in uso per bombardare le coste vietnamite.

In seguito all'arresto di 56 attivisti

Scioperi nelle fabbriche di Madrid in difesa delle «Commissioni operaie»

MADRID, 27.

Sono in corso da ieri nella capitale spagnola numerosi scioperi e astensioni dal lavoro da parte degli operai di varie fabbriche, i quali intendono protestare contro l'incursione compiuta domenica dalla polizia franchista in una sala in cui erano riuniti circa duemila operai, per una conferenza del movimento delle « Commissioni operaie », contrapposto ai sindacati gialli di osservanza franchista. La polizia durante l'incursione ha arrestato 56 operai, alcuni dei quali sono stati poi licenziati dalle rispettive fabbriche.

Per esempio, quattro operai, arrestati, sono stati licenziati dalla *Empresa nacional de autocamiones*, fabbrica di proprietà statale. I loro compagni hanno attuato uno sciopero, che in un primo tempo doveva essere di mezz'ora, per appoggiare la richiesta di revoca di tali licenziamenti. Ma, di fronte alla resistenza della direzione, lo sciopero è proseguito a oltranza.

L'offensiva del regime contro le « commissioni operaie » è aspra: nove operai, appartenenti al movimento, sono stati condannati da un tribunale di Madrid fino a quattro anni e mezzo di reclusione, sotto le accuse di « sedizione », « associazione illegale », « propaganda illegale ». Il movimento degli operai si collega d altra parte a quello degli studenti, e alla più generale azione contro l'aggressione USA nel Vietnam e contro la presenza degli Stati Uniti in Spagna. Numerosi manifesti affissi ai muri dell'Università sono stati staccati dalla polizia, mentre è stato diffuso un volantino di un « Fronte rivoluzionario », che rivendica la paternità di due attentati condotti lunedì contro l'ambasciata USA e la « Casa dell'America ».

DALLA PRIMA PAGINA

Bonomi

allevatori, creare sistemi di ammasso per i prodotti caseari eccedenti e tirare avanti, questa è la sua politica.

Solo per il latte alimentare Bonomi chiede 80 lire al litro, poichè lo devono pagare le Centrali del latte; la stessa richiesta però non vuole estenderla ai suoi amici industriali. E' naturale, poi, che in questo quadro sia stato ripetuto l'invito a rafforzare la Federconsorzi così com'è, con i suoi mezzi d'intervento nei mercati, al di fuori di ogni controllo pubblico.

Al vuoto delle proposte concrete ha fatto riscontro un finale isterico contro il dialogo con i comunisti. Consapevole dell'avanzare di questo dialogo anche fra i contadini, Bonomi ha ribadito la natura ideologica, a suo parere, della Coldiretti « nata per combattere il comunismo », dicendo che il suo accordo col centro-sinistra deriva dal fatto che questo aveva in programma « l'isolamento dei comunisti ». I contadini, secondo Bonomi, dovrebbero fare dell'anticomunismo « il tema di fondo delle prossime elezioni e della prossima legislatura »: l'anticomunismo, non la conquista della parità dei redditi.

L'intervento di Moro è stato costellato di riferimenti a ineluttabili necessità. Ineluttabile l'apertura ai mercati internazionali, ineluttabile l'associazione contadina (o « concentrazione », come si era espresso Bonomi) ecc... Ma non ha detto perché questi processi di ammodernamento debbano attuarsi con la rovina di centinaia di migliaia di aziende contadine. Se l'integrazione europea si fondasse su processi di ammodernamento delle strutture agricole, anziche sull'unificazione aritmetica dei prezzi e dei mercati, ci sarebbe un posto in essa per i contadini. Così pure, se l'associazionismo fosse al centro del finanziamento statale, la condizione contadina non sarebbe quella che è. L'estrema genericità di Moro è stata compensata, alla fine, da un annuncio concreto: gli assegni familiari saranno aumentati in un non meglio precisato « prossimo futuro », come del resto già si sapeva. Così la montagna, come nella favola, ha partorito un topolino.

Dalla periferia democristiana continuano intanto a giungere proteste per i criteri che sono stati seguiti nella formazione delle liste. A Bari i deputati uscenti vengono ripresentati secondo il numero di voti riportati nelle precedenti elezioni con l'intento di sbarrare la strada ad altre candidature. « E' una scelta inqualificabile — afferma un comunicato della sinistra dc del capoluogo pugliese — che rende evidente un grave indice di involuzione dell'attuale classe dirigente della DC ». Viene espressa inoltre solidarietà alla sinistra di Brindisi che si è dimessa in blocco a seguito della esclusione di un suo rappresentante dalla rosa dei candidati. Resta ancora in piedi il «caso » di Frosinone che ha provocato lo sfaldamento della organizzazione dc e ha coinvolto nella crisi anche l'amministrazione comunale del capoluogo. A Monza Rumor ha imposto il suo *diktat* alla sezione locale: quel collegio è stato assegnato al vice presidente delle ACLI Borrini per fronteggiare la candidatura dell'ex segretario regionale della associazione, Albani, nella lista unitaria PCI-PSIUP.

Definite le candidature socialiste, non sono affatto appianate le controversie. Negli ambienti vicini a Mariotti si lasciava intendere, ieri, che il ministro della Sanità non considera « definitiva » la decisione che lo mette al secondo posto, dopo Carlaglia, nella lista per la Camera a Firenze. A Grosseto, Arezzo e Siena gli esponenti della sinistra negli esecutivi delle tre federazioni del PSU si sono dimessi dai loro incarichi perché un rappresentante della sinistra è stato escluso dalle liste.

Larga eco

PCI. Più oltre, comunque, Il Popolo *lascia trasparire qualche preoccupazione per il fatto che, fidando su* « tutte quelle "masse" di cattolici e di socialisti insoddisfatti », *le* « liste del PCI sono state spalancate a protestatari e transfughi di tutte le risme », *secondo il disegno che l'organo dc definisce* « un bando di mobilitazione protestataria ». *E' certamente assurdo e ridicolo definire in tale modo — da volantino SPES, per intenderci — il programma comunista; alla base di questa grezza interpretazione vi è tuttavia, come abbiamo detto, un fondo di disappunto e anche di preoccupazione. In realtà, in Italia non mancano i motivi di protesta e di malcontento: essi non sono stati inventati dai comunisti, ma sono il frutto di una certa gestione del potere che, particolarmente nel quinquennio di centro-sinistra, non ha fatto che approfondire il distacco tra la linea dei ripiegamenti governativi e le esigenze vive del Paese, che si sono espresse negli ultimi mesi nelle manifestazioni per la pace nel Vietnam, nelle lotte operaie, nelle proteste delle campagne, delle Università e del movimento per le pensioni*

Anche la Voce repubblicana *accetta troppo frettolosamente la tesi della* « raccolta dello scontento », *tanto che non riesce neppure a cogliere i nessi che corrono, nell'impostazione comunista, tra gli obiettivi immediati e la prospettiva socialista e si stupisce dell'affermazione di Longo secondo la quale* « nell'attuale situazione economica e sociale, nell'attuale tensione politica, nessun miglioramento, nessuna trasformazione anche modesta può avere successo se non come momento ed aspetto di una azione più vasta che investa e metta in discussione il sistema stesso nel suo complesso » *Secondo la* Voce, « Longo ha mostrato soddisfazione per quanto di confuso sta avvenendo all'interno del mondo cattolico, risultato con i casi delle defezioni e degli atteggiamenti dei "cattolici del dissenso". Il segretario del PCI — *prosegue l'organo repubblicano* —, sulla base di questo, ha potuto così ripetere la tesi della unità della sinistra, che passerebbe per un incontro diretto con i cattolici, al disopra delle forze laiche e socialiste » *(e qui non occorre avere letto il rapporto di Longo per affermare che l'ultima affermazione è frutto di pura invenzione) A proposito del* « pluripartitismo », l'Avanti! *riesce dal canto suo a combinare un pasticcio contrapponendo, non si sa poi perché, le affermazioni dei comunisti favorevoli al pluralismo alla loro parola d'ordine per una nuova maggioranza.*

Il Corriere della sera *riporta un riassunto del discorso di Longo, sottolineando che l'obiettivo dei comunisti italiani è quello* « di una "grande sinistra" comprendente anche i cattolici ». *Il capo della SPES democristiana, on. Arnaud, invece, ha parlato, con una sua dichiarazione, solo in chiare propagandistica, per arrivare alla non certo originale conclusione — per quel pulpito — che* « non sembra, dalle parole di Longo, stia maturando qualcosa di nuovo e di meno grigio all'interno del gruppo dirigente comunista ».

Moltissimi gli echi internazionali.

A Parigi, Le Monde *ha pubblicato la notizia della relazione con un breve dispaccio di agenzia, scrivendo che Luigi Longo* « si è felicitato dell'evoluzione in corso a Praga ». L'Aurore *tenta invece di imbastire una speculazione politica titolando in prima pagina:* « Il PCI sfida Mosca fornendo una garanzia ai "liberali" di Praga ». *Il giornale scrive inoltre che,* « malgrado l'avvertimento dato a Dresda dai sovietici, i comunisti italiani approvano la democrazia del regime di Praga»

La radio e la televisione cecoslovacca hanno riferito l'altra sera ampi brani della relazione di Longo: ieri i giornali hanno dedicato spazio agli argomenti trattati e in particolare all'apprezzamento di Longo per l'operato degli attuali dirigenti cecoslovacchi. Il Rude Pravo, *organo dei comunisti cecoslovacchi, pubblica con risalto un riassunto della relazione.*

Praga

d'inchiesta sull'affare Sejna, per accertare le responsabilità di alcuni organi statali, che hanno reso possibile la fuga del generale negli USA Dal rapporto è risultato che Sejna è stato aiutato, e in modo particolare, dal ministro della Difesa, che gli ha fatto avere il passaporto Il Presidium ha chiesto una rapida conclusione delle indagini. Parlando della riunione di domani, il « Rude Pravo » scrive che non dovrebbe svolgersi a porte chiuse, dato che saranno trattate questioni che interessano non solo tutto il partito, ma anche tutti i cittadini.

Tutti i giornali cecoslovacchi riportano oggi con rilievo l'intervista concessa da Alexander Dubcek alla agenzia CTK sul vertice dei paesi socialisti di Dresda. Il primo segretario del PCC ha detto che la riunione era stata organizzata sulla base dell'accordo raggiunto a Sofia, in base al quale riunioni di questo genere si organizzeranno più spesso Nell'immediato futuro, gli incontri saranno dedicati al migliore sviluppo della economia e delle questioni ad essa connesse. Secondo Dubcek la Cecoslovacchia, pur non avendo preso l'iniziativa dell'incontro, vi ha partecipato positivamente. Nella riunione, tra gli altri, ha parlato anche il primo ministro sovietico Kossighin sui problemi della collaborazione economica.

Un altro tema al centro della discussione — a quanto si apprende dall'intervista di Dubcek — è stato quello del rafforzamento della organizzazione del Patto di Varsavia, a proposito del quale sono state, tra l'altro, esaminate le proposte per un miglioramento dell'attività del comando alleato. Dubcek ha inoltre dichiarato che i partecipanti all'incontro hanno dimostrato grande interesse agli avvenimenti in corso in Cecoslovacchia, e ha detto che la delegazione cecoslovacca ha informato le altre delegazioni sulla situazione del paese, sulla preparazione del CC di domani e sul programma di azione. A conclusione della sua intervista, il primo segretario del PCC ha affermato che nel corso della riunione sono state espresse alcune preoccupazioni sul fatto che nel processo attualmente in corso in Cecoslovacchia potrebbero infiltrarsi elementi antisocialisti

Un certo stupore hanno provocato in tutto il paese le dichiarazioni fatte da Kurt Hager, membro dell'ufficio politico della SED, a un convegno di filosofi, dove egli ha affermato che i recenti avvenimenti cecoslovacchi sarebbero il risultato degli sforzi del governo tedesco occidentale di Kiesinger e Strauss, per rompere l'unità dei paesi socialisti e in particolare isolare la RDT. Hager ha anche affermato — informa la CTK — che l'azione del ministro Josef Smrkovsky, uno dei probabili candidati alla presidenza del paese, favorisce il governo di Bonn e i socialdemocratici.

Il ministro degli Esteri, Vaclav David, ha ricevuto oggi l'ambasciatore della RDT, Peter Florin, al quale ha notificato il giudizio negativo del governo cecoslovacco circa le dichiarazioni di Hager. La stessa disapprovazione è stata espressa oggi anche a Berlino dall'ambasciatore cecoslovacco Vaclav Kolar A. Erich Hockhoneoker, membro dell'ufficio politico della SED. In una ferma risoluzione, i combattenti antifascisti e tutti coloro che lottarono nella Resistenza contro il nazismo respingono queste accuse, affermando che, con le sue dichiarazioni, Hager ha screditato la grande causa del PCC e offeso l'onore dei popoli ceco e slovacco e del ministro Smrkovsky.

I nuovi dirigenti del movimento sindacale — il presidente Karel Polacek ed il vice presidente Jan Duzi — hanno tenuto questa mattina una conferenza stampa, per illustrare ai giornalisti stranieri la situazione attuale nel ROH. Essi hanno spiegato che i sindacati vogliono avere ora una loro specifica funzione in difesa dei lavoratori, partecipare allo sviluppo socialista del paese, rafforzare i legami con i sindacati sovietici e con gli altri movimenti nel mondo. Rispondendo alle domande dei giornalisti, hanno affermato che effettivamente in Cecoslovacchia si sono registrati alcuni scioperi, ma questo è un fenomeno che si esprime quando non si riesce a trovare un punto di incontro tra operai e direzione, e che gli scioperi possono contribuire a risolvere certi problemi. Circa la elezione di Polacek a presidente, è stato fatto rilevare che su 1098 partecipanti al Consiglio dei sindacati, solo due si sono dichiarati contrari, mentre l'opposizione della base è venuta perchè non vedevano nell'eletto un sindacalista, cosa che non trova conferma nella lunga biografia di dirigente operaio di Karel Polacek.

Per quanto riguarda le difficoltà che si incontrano tra gli operai con la introduzione della automazione, è stato affermato che il problema è stato discusso con delegazioni francesi e italiane, prendendo in esame sia il pro che il contro, come pure la necessità di riqualificare gli operai. E qui è stato ricordato che, contrariamente a quanto avviene nell'occidente, non si possono chiudere le fabbriche licenziando i dipendenti, ai quali bisogna, in ogni modo, assicurare il posto di lavoro.

A metà maggio — come Polacek aveva anticipato in una intervista al « Rude Pravo » di questa mattina — ci sarà una conferenza nazionale, in cui si adotterà il voto segreto. Da quella conferenza sortiranno le indicazioni per il nuovo lavoro. Noi — ha detto — abbiamo ora una segreteria progressiva e non vogliamo per nulla essere confusi con i vecchi dirigenti del gruppo di Pastiryk.

La televisione cecoslovacca ha dedicato ieri sera dieci minuti a una trasmissione su Palmiro Togliatti e il suo memoriale di Yalta che, in questi giorni, viene sovente indicato come documento storico che ha aiutato la svolta politica in Cecoslovacchia. Oggi sia il « Rude Pravo » sia la radio, riportando la relazione di Longo al Comitato Centrale del PCI, hanno sottolineato quella parte in cui egli ha espresso il pieno appoggio al PC cecoslovacco, che ha preso l'iniziativa per la rinascita e la democratizzazione di tutta la vita politica, economica e sociale del paese.

Proseguono intanto i mutamenti negli organismi direttivi del partito e delle altre organizzazioni. Sei dei tredici membri del presidium regionale della Moravia del nord del PCC sono stati sostituiti ad Ostrava. Il comitato regionale ha annullato altresì una risoluzione presa a metà marzo, in cui si attaccavano la radio, la stampa e la televisione per il loro aperto contributo al dibattito L'unione delle donne cecoslovacche ha invece accettato le dimissioni di Helena Leflerova da presidente dell'organizzazione e di Anna Karlovska, da membro della presidenza e del Comitato Centrale.

La tragica morte del vice ministro della difesa, Vladimir Janko, è stata ricostruita ieri sera dalla televisione con un ampio servizio Alla fine, il commentatore ha detto: ora sappiamo come è morto Janko, ma non sappiamo perchè egli è morto.